

L'intervista

“Età e vincoli architettonici complicano la sicurezza”

SERVIZIO, pagina III

Intervista

Sillitti, esperto di sicurezza “Età e vincoli architettonici complicano gli interventi”



Gianfranco Sillitti

STEFANO PAROLA
 Ogni edificio scolastico ha i suoi pregi e i suoi difetti: «Quelli più datati sono più solidi, ma hanno l'inconveniente di essere soggetti a vincoli da parte della Soprintendenza. Quelli degli anni 70 invece si facevano in economia, quindi per certi versi sono più fragili», spiega Gianfranco Sillitti, componente della Commissione prevenzione incendi dell'Ordine degli ingegneri di Torino e dell'Osservatorio regionale per la sicurezza nelle scuole del Piemonte.

Ingegnere, circa un terzo delle scuole torinesi è stato costruito prima del 1945, un altro terzo è stato edificato tra il 1961 e il 1975. Quali sono le tipologie di edifici con maggiori problemi di sicurezza?

«Dal punto di vista strutturale quelli datati sono più solidi, ma i vincoli della Soprintendenza pongono dei limiti nella prevenzione incendi. In queste strutture, infatti, è difficile prevedere scale di sicurezza, aperture supplementari o altre

misure di questo genere».

Qual è la criticità più tipica degli edifici scolastici degli anni 60-70?

«Soprattutto gli infissi, i vetri molto spesso frangibili, il benessere termico quasi del tutto ignorato. Diciamo che nell'edilizia scolastica le cose hanno iniziato a migliorare dal 1992».

Perché proprio da quell'anno?

«Perché uscì il decreto sulla prevenzione incendi e almeno da questo punto di vista le scuole da quel momento in poi sono state pensate con criteri precisi. Dopodiché si spera che i direttori dei lavori abbiano lavorato bene».

In che senso?

«Che nella parte strutturale siano stati rispettati tutti i capitolati previsti dai bandi. Purtroppo la cronaca ci racconta che non sempre in passato ciò che viene richiesto nelle gare d'appalto coincide con quanto viene fatto in fase di esecuzione. Tra l'altro, fino a tre o quattro anni fa c'era la brutta abitudine di coinvolgere noi responsabili della prevenzione incendi a lavori già ultimati».

Con quali conseguenze?

«Che ci chiedevano i certificati a cantieri già chiusi e noi non avevamo modo di verificare come venivano fatti i muri tagliafuoco o se la struttura avesse il giusto grado di resistenza al fuoco. Ora, per fortuna, le cose sono cambiate e il professionista antincendi viene chiamato all'inizio dei lavori e lavora in sintonia con il direttore del cantiere».

Dopo tante deroghe, dall'inizio dell'anno le scuole dovranno essere in regola con i certificati di prevenzione antincendio. Cosa succederà?

«La circolare dei vigili del fuoco raccomanda a chi fa i controlli di concentrarsi sulla gestione della sicurezza piuttosto che sulla parte strutturale. Insomma, se ci sono carenze è possibile incrementare ad esempio il numero di addetti alla sicurezza, installare sensori e così via. È un tema che affronteremo nelle prossime settimane tramite l'Osservatorio regionale per la sicurezza delle scuole in Piemonte, confrontandoci con le scuole e con gli enti locali».

PRODUZIONE SERVIZIO